

Tale dicitura ci porta anche a credere che il luogo era certamente adibito a Monastero, forse dei " Umiliati " , soppressi poi da San Carlo, ma già assenti da Gorla in quel tempo, poiché nessuna annotazione viene riportata nei manoscritti del 1398 e del 1564 da noi già illustrati.

L'affresco, che probabilmente serviva, come tanti altri alla descrizione della vita dei nostri santi, alla popolazione, incapace per lo più di leggere, è stato recentemente strappato dal muro della stessa casa, per salvaguardia ed unito all'abitazione degli attuali possessori, signori Fagnani successi per ragioni di parentela ai Bennati.

Esso rappresenta la figura dei " Q u a t t r o S a n t i " Le figure , suddivise da arcate a tutto sesto, sorrette da colonne corinzie, rappresentano san Sebastiano, la Madonna, Sant'Antonio abate, e san Cristoforo.

San Sebastiano è affrescato, legato nudo alla colonna : un San Sebastiano giovane e vigoroso, dal viso attonito e stupito; alla sua sinistra la " V e r g i n e M a r i a " , assisa su un ricco trono ligneo, a dimostrazione della sua importanza nella posizione devozionale della chiesa, tiene tra le mani il bambino Gesù : il portamento della Madonna è posato e grave, come competeva l'antico rispetto di quel tempo, ma tuttavia fa riscontrare un'infinità dolcezza ed ingenuità, a motivo anche del grazioso uccellino posto fra le dita del bambino Gesù.

Il terzo è quello di Sant'Antonio Abate ( da notare la fiammella vicino alla mano destra ed il campanello appeso alla sinistra). Sant'Antonio che benedice : la verticalità della figura, la sua austerità e potenza sono appena sminuiti e spezzati dall'andamento obliquo e tagliente del bastone.

Indi San Cristoforo, in costumi dell'epoca ben piantato sulle gambe, nonostante il peso che porta sulle spalle.

L'affresco ~~xxx~~ non raggiunge certo alti vertici pittorici di rappresentazione, ma tuttavia piace per quel senso di religiosità e di calma che ne esce dall'insieme, ed inoltre per quel suo leggero decorativismo (15) e per " le aggraziate figure, soffuse di colori tenui e leggermente digradati, senza chiaroscuro e senza ombre " .

Un particolare curioso ed insieme indecifrabile, è la presenza di piccoli corpi sferici ( sassi ? ) sul terreno sotto i piedi delle figure, forse un tentativo dell'artista ( o degli artisti ? ) di dare una nota comune ed uniformatrice a tutto l'insieme.

I Santi rappresentati nel sec. XV rappresentavano temi usuali nella pittura di quel secolo.; a tal proposito si può stabilire dei raffronti con altri affreschi del territorio di Varese del periodo quattrocentesco. La Vergine può essere raffrontata con quella della Chiesa di S. Stefano di Bizzozzero, a quella della Chiesa di S. Maria di Linago ( parete sinistra del Presbiterio). Per quanto riguarda S. Antonio abate, si può ricordare l'affresco di S. Caterina ad Inbamolle, ed ancora alla Chiesa di S. Maria di Linago. San Cristoforo ( che come è noto la sua figura era considerata di buon augurio ) appare in molte chiese : Inbamolle ( Chiesa di S. Caterina ) , Cesto Calende ( Abbazia di San Donato ) (15)

L'affresco è inserito in una cornice di decorazioni, mentre nella parte inferiore una " dedicatio " difficilmente leggibile, stante alla condizione attuale.

Tuò trattarsi anche di una preghiera, al cui termine, una data : poco decifrabile, ma che a detta di persona attendibile , risultava in 1428. ( solo i primi due numeri sono indecifrabili al momento.)

Non sappiamo a chi attribuire l'affresco. Molte scuole operarono in zona. Dai frescanti di Masolino da Panicale ( scuole ) vi è a parere di qualche esperto delle attribuzioni, ma già a ricordare che in quel periodo furono attivi in zona Caldino da Varese, Giovanni Pietro da Velate, Benedetto Tatti, Paolo Schiavio. Ed occorre anche ricordare che la maggior parte dei lavori di fresco nel quattrocento nella zona varesina è opera di anonimi pittori, per la maggior parte operanti in equipe.

Come è noto (15) " le storie religiose dipinte sulle pareti delle chiese e degli oratori " , sono la fonte più facile di istruzione popolare religiosa, tenuto conto della mancanza di stampa e del grado di istruzione della gente.

Le narrazioni in senso biblico o le vite dei santi, davano un'appoggio visivo all'istruzione verbale, allo stesso modo in cui le miniature vivificavano e rendevano più palpabile il contenuto dei primi libri.

Oltre a ciò l'illustrazione delle vite dei santi, poteva aiutare la spiegazione delle "dedicazioni" fatte da chiese e ad altari sorte nelle comunità, durante la diffusione del Cristianesimo.

L'affresco poteva rappresentare anche una forte presenza strutturale religiosa, che poteva permettere il commissionare di un'affresco ad una bottega di pittori ) dando lustro ed importanza al luogo.

- (I) - Archivio Fiume Olona - Castellanza - Relazione Barca
- (2) - " " " - " - Torrente Rebaù
- (3) - Mappa del comune di Lonate Ceppino
- (4) - Conte Giulio PORRO-LAMBERTENGHI - Gli statuti delle strade e acque di Milano nel 1346
- (5) - Archivio di Stato - MILANO - Cartella Censi - Gorla Maggiore
- (6) - Lettera " Archivio Araldico Vallardi " - già citata
- (7) - TIRABOSCHI - Gli Umiliati - cita o anche in GianDomenico Vltroha Visconti " la storia di Lonate Pozzolo "
- (8) - Vincenzo SPRETI - Enciclopedia Nobiliare storico Italiana Milano 1928 - 1935
- (9) - Archivio Storico di Milano - Cartella feudi - Gorla Maggiore
- (10) - Claudio SIRONI - Le sventure del borgo di Gallarate dal 1494 al 1535 in R.S.G.A.S. 92/95 (1965)
- (11) - Archivio Parrocchiale di Gorla Magg - Libri dei battesimi - matrimoni - morti
- (12) - lettere del dirigente Arch.St.Man. di Milano prof. Gentile Pagani già citata.
- (13) - Cesare MANARESI - Una comunità Nobiliare in Gorla Maggiore in R.S.G.A.S.
- (14) - lettera prof. Gentile - già citata -
- (15) - Gemma Guglielmetti VILLA - Affreschi del '400 nel territorio di Varese , a cura del Credito Varesino Bramante Editrice , 1964